

Blitz all'ippodromo

“Giocate clandestine sui cavalli”: sei arresti

Blitz all'ippodromo. Carabinieri sguinzagliati ai box-office, scommettitori interrogati e portati in caserma, Gli investigatori indagano nel mondo dei cavalli e scoprono che a guadagnarci sono quelli di sempre: i bookmakers clandestini, ritenuti dagli inquirenti i veri padroni dell'ippodromo. I carabinieri della compagnia di San Lorenzo ne hanno arrestati sei, farebbero parte di due organizzazioni che fatturavano scommesse per centinaia di milioni. Altre 35 persone sono state denunciate a piede libero, decine le perquisizioni effettuate durante la notte. Sono saltate fuori matrici, ricevute e un bel pacco di milioni in contanti.

In carcere è finito un intero nucleo familiare, padre, madre e figlio, tutti avrebbero lavorato le scommesse ippiche; la signora, dicono i carabinieri, teneva la cassa. Si tratta di Vincenzo Scrima, 62 anni, della moglie Emilia Consoli, 61 anni e del figlio, Giovanni Scrima, 36 anni. Abitano in via Caviglia 24, una traversa di via Sampolo. Seppure a carattere «familiare», secondo gli investigatori l'organizzazione dei Caviglia funzionava a pieno ritmo ed era entrata in diretta concorrenza con i botteghini ufficiali dell'ippodromo. Il perchè è molto semplice. Le quote erano più convenienti, dicono i militari, e chi scommetteva poteva pagare anche con assegni post-datati. Assieme ad i tre avrebbe lavorato un invalido civile, Gaetano Chiappara, 43 anni, abita in via dello Spezio 24 nei pressi del Borgo Vecchio.

La seconda organizzazione di bookmakers clandestini avrebbe fatto capo invece a Giuseppe D'Arpa, 41 anni, residente in via Maltese 14, a pochi passi dalla piazza di San Lorenzo ed a Giancarlo Dentici, 45 anni, abita in via RL 17 a Resuttana, altre cinque persone dello stesso gruppo sono denunciate a piede libero. I due gruppi avrebbero gestito un giro di scommesse da 40-50 milioni a giornata di corse, quasi un miliardo, un miliardo e mezzo dall'inizio dell'anno. Tutti rispondono di associazione a delinquere finalizzata alle scommesse clandestine.

L'indagine condotta dai carabinieri del nucleo di San Lorenzo e della stazione di Resuttana Colli è iniziata lo scorso anno. Una serie di appostamenti davanti ai picchetti 47 e 48 della Favorita sono bastati per appurare una realtà già conosciuta. I bookmakers clandestini lavoravano a tutto spiano. Gli investigatori hanno poi contattato i gestori dell'impianto ed è saltato fuori un dato interessante. In sette mesi, da gennaio ad oggi, le scommesse ufficiali alla Favorita erano calate di due miliardi, solo nel mese di febbraio c'era stato un decremento delle giocate pari al 38 per cento. Dove erano andati a finire questi soldi e chi ci guadagnava era fin troppo chiaro. Gli allibratori clandestini imperversavano e allora i carabinieri hanno deciso di entrare in azione.

Controlli discreti agli ingressi e durante le corse, decine di persone identificate, infine un rapporto dettagliato inviato al pm Salvatore Flaccovio e le ordinanze di custodia firmate dal gip Daniela Galazzi. Il blitz di mercoledì notte all'ippodromo ha concluso solo la prima parte dell'inchiesta, adesso gli investigatori puntano ad accertare eventuali complicità e connivenze degli allibratori nell'ambiente delle corse. Ambiente già passato al setaccio negli anni scorsi, quando emersero diverse irregolarità. Quella prima indagine si concluse con un provvedimento clamoroso, le corse vennero sospese per diversi giorni e quando l'attività riprese furono istituite alcune misure che avrebbero dovuto bloccare la crescita

esponenziale delle scommesse clandestine. Vennero istituiti ad esempio una serie di pass agli ingressi, ma ben presto, dicono i carabinieri, tutto tornò come prima. E una nuova sospensione delle corse viene chiesta adesso dalla Lav (la Lega antivivisezione), secondo cui non ci sono le condizioni di sicurezza e trasparenza per continuare l'attività.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS